



La sua Storia

8. Rinnovamento del Sacro Monte Calvario

La decisione di portare altrove il centro dello studentato rosminiano filosofico e teologico che era rimasto per quasi un secolo al Sacro Monte Calvario indusse i Padri Rosminiani, su invito anche di Mons. Aldo Del Monte Vescovo di Novara, a dare nuova destinazione ai vasti ambienti disponibili, aprendoli a nuove iniziative. Era anche necessario un moderno e coraggioso programma per valorizzare spiritualmente e culturalmente tutto il Sacro Monte, il cui imponente patrimonio artistico aveva bisogno di essere sollecitamente restaurato, ma anche maggiormente illustrato.

Ancora in occasione del Congresso sui Sacri Monti, tenuto a Varallo nel 1980, il Sacro Monte Calvario di Domodossola risultava pressoché sconosciuto e molti congressisti venuti da ogni parte d'Italia a visitarlo, dopo aver ascoltato l'appassionato intervento dello studioso rosminiano don Tullio Bertamini, restarono meravigliati delle importanti opere d'arte che possedeva e del bisogno di intervento per il restauro e la loro conservazione.



30 settembre 1990: a trecento anni dalla consacrazione del Santuario, mons. Aldo Del Monte, Vescovo di Novara, consacra il nuovo altare eretto insieme alla ristrutturazione del presbiterio nel 1978, centocinquantesimo anniversario di fondazione dell'Istituto dei Padri Rosminiani al Sacro Monte

All'inizio degli anni ottanta i Padri Rosminiani decisero di istituire al Sacro Monte Calvario un **“Centro di spiritualità”** aperto a religiosi e laici. Ma l'anno decisivo per il restauro del Sacro Monte fu il 1985, con la fondazione (11 aprile) del **“Consorzio per il restauro e la valorizzazione del Sacro Monte”**, su iniziativa della **“Pro Domodossola”** con il suo presidente avv. Carmine Gaudiano e dell'amministrazione comunale, con a capo il sindaco Giovanni Fornaroli.

Grande impulso all'attività del Consorzio fu data, fin dai primi momenti, dal Lions Club Domodossola, presidente l'ing. Antonio Pagani, che avviò immediatamente il progetto dei restauri, sensibiliz-

zando la comunità, assegnando agli esperti lo studio dei lavori per ogni singola Cappella, contattando tutti gli enti potenzialmente interessati e sviluppando ogni possibile iniziativa per il reperimento dei fondi necessari.

Fu anche lanciato il motto d'ordine e d'impegno per la comunità ossolana: **«Restituant Nepotes Montem quem Sacrum voluerunt Patres»** (*Restaurino i Discendenti quel Monte che i Padri vollero Sacro*). E si mossero generosamente enti pubblici, associazioni private, banche e famiglie. Ciò permise un

primo intervento con la spesa di un miliardo per il restauro delle strutture degli edifici delle cappelle; i lavori durarono quattro anni, sotto la direzione del geom. Alessandro Bonacci. Si affrontò anche il problema dell'assetto e restauro della Via Regia. Questo impegno diede subito importanti frutti.

Il prosieguo di questo programma prevede di dover restaurare tutte le 170 statue che popolano le cappelle ed il Santuario, nonché gli affreschi interni ed esterni.

Frattanto i Padri Rosminiani nel 1988 ristrutturarono completamente tutto il fabbricato già adibito a biblioteca a cui aggiunsero un nuovissimo e moderno salone intitolato a **"Giuseppe Bozzetti"** con sale e servizi da adibire a corsi di esercizi spirituali, congressi, concerti, incontri culturali, esposizioni e altre iniziative.

Con la Legge 65 del 27 Dicembre 1991 la Regione Piemonte istituiva la **Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola**, inserendola nel quadro dei parchi piemontesi, dotandola di congrui fondi annuali di gestione e consentendo in tal modo l'aprirsi di nuove e più ampie prospettive di sviluppo e utilizzazione a vantaggio della comunità.



La nuova Sala per convegni, esercizi, incontri, intitolata a padre Giuseppe Bozzetti ed inaugurata il 17 aprile 1990



Il Primo Logo della Riserva Naturale Regionale Speciale del Sacro Monte Calvario



L'attuale logo della Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola

Con una legge regionale del 2009, la Regione Piemonte ha coordinato tutti i sacri monti piemontesi (di Belmonte, di Crea, di Domodossola, di Ghiffa, di Oropa, di Orta e di Varallo) in un unico **"Ente di gestione dei Sacri Monti"**. La Riserva speciale in collaborazione con tutti gli altri, lavora intensamente per la realizzazione dei vasti programmi di studio e di recupero dell'intero patrimonio religioso, artistico e naturalistico del Sacro Monte Calvario per metterlo a disposizione di un pubblico sempre più vasto e capace di apprezzarne i valori, associando opportunamente i molteplici versanti culturali che caratterizzano il Colle di Mattarella: il Parco naturale, il Castello medievale, il Santuario del Crocefisso e il recesso dove Antonio Rosmini ha scelto di fondare l'Istituto della Carità.

Alla prima presidenza della Riserva fu chiamato dal Consiglio, appena formato, il padre rettore del Calvario, il rosminiano don Emilio Comper; sotto la sua guida illuminata, la Riserva, in questi primi nove anni di vita, ha progettato e via via realizzato, una serie imponente di interventi, che hanno dato nuova immagine e nuova vita ad uno dei più importanti complessi storici e artistici dell'alto Piemonte. Il Giubileo del 2000 ha ulteriormente potenziato i lavori, facendo del Sacro Monte di Domodossola una meta apprezzata per motivazioni religiose e culturali, luogo d'incontro naturale per convegni, congressi, mostre e desiderabile "oasi per lo spirito".

La Casa dei Santi Esercizi e quella della Comunità religiosa hanno subito sensibili ingrandimenti e trasformazioni per renderla più accogliente come **Centro di spiritualità** che viene offerto sia ai religiosi che ai laici in una ambientazione fatta di silenzio e di preghiera, ma anche di un suggestivo e sorprendente contorno di orti, giardini, ruderi del castello come la visione del vasto panorama ossolano.

I Padri Rosminiani hanno sempre provveduto a loro spese alla conservazione di quanto poteva essere utile spiritualmente e culturalmente a chiunque venisse al Sacro Monte Calvario.

L'ambiente è tutto permeato dal ricordo e dallo spirito del grande filosofo, sacerdote e uomo di fede

eroica Antonio Rosmini.

In alcuni ambienti da lui frequentati è anche stato allestito un piccolo Museo che ne illustra la vita e le opere.

I suoi Figli hanno gelosamente conservato il ricordo del Padre riportando alle linee primitive la camera in cui egli venne ad abitare nella quaresima del 1828.

Una statua bronzea che lo fissa in atto di accoglienza e di invito, opera offerta dallo scultore trentino **Fra Silvio Bottes**, venne posta nel 1997, in occasione del bicentenario della sua nascita, nel piccolo chiostrino che si incontra sulla sinistra, immediatamente entrando nella portineria dell'antico Convento. Nel 2007, immediatamente dopo la beatificazione del 18 novembre, venne spostata all'esterno sul sagrato del santuario, dove attualmente si trova.



La statua bronzea del beato
A. Rosmini